

**MARTIGIANATO**

**RIQUALIFICAZIONE  
PAROLA D'ORDINE  
PER REAGIRE MEGLIO**

**MARCO AMIGONI**

PRESIDENTE LIA - LIBERI IMPRENDITORI ASSOCIATI



**A**nche se il blocco totale dell'economia causato dall'emergenza sanitaria si sta via via allentando, con la riapertura delle aziende, il timore è che gli effetti negativi dell'emergenza stessa possano portare ad un'ulteriore contrazione della domanda. Un'iniezione di liquidità potrà aiutare nel breve periodo, ma se le azioni a sostegno delle imprese non si accompagneranno ad una visione più ampia, potrebbero alla fine rivelarsi inefficaci. È oggi indispensabile affrontare alcuni temi legati alla competitività spesso discussi in passato ma senza l'incisività che avrebbero richiesto. Ad esempio, occorre incentivare il trasferimento tecnologico, per favorire il processo innovativo. Va affrontato e superato il limite dimensionale, rilanciando in modo virtuoso alcune politiche (come reti d'impresa, distretti, filiere...) che possono rafforzare la competitività sul mercato nazionale ed internazionale.

In questo scenario, la formazione occupa un ruolo ancora più importante sia per l'impresa che per il lavoratore. In un mercato che già pagava un disallineamento tra domanda e offerta, una riqualificazione puntuale consente anche alle aziende di reagire prima, e meglio, alle esigenze del mercato. Infine, è necessario un grande senso di responsabilità collettivo. Le imprese hanno finora mostrato maturità e capacità di adattamento, adeguandosi rapidamente alle normative e spesso anticipandole. Per questo, riteniamo ingiusto che comportamenti individuali in violazione delle regole, anche al di fuori dei luoghi di lavoro, portino a conseguenze negative e sanzioni che si ripercuotano solo sulle aziende.

**AGRICOLTURA**

**VALORIZZARE  
IL TERRITORIO  
PER RIPARTIRE INSIEME**

**ALBERTO BRIVIO**

PRESIDENTE COLDIRETTI BERGAMO



**I**l futuro, soprattutto nella nostra provincia, sarà denso di incognite perché questa pandemia ha impattato traumaticamente sull'economia e, più infidamente, sulle nostre certezze e sicurezze.

Ora più che mai la tanto declamata globalizzazione va gestita con responsabilità, regole certe, riconosciute e condivise perché in una società quale è la nostra, il paradigma che la basava sul consumo e sui servizi «avanzati», considerati più remunerativi, privando di ogni difesa la produzione interna per lasciarla all'esternalizzazione, anche di beni «strategici», ritenuta più conveniente, si sgretola davanti alla speculazione globale che, approfittando delle nostre debolezze in periodo di «lockdown», azzerò la richiesta di servizi facendo di contro impennare il costo di beni e materie prime essenziali.

Cosa sarebbe successo se, durante la fase più critica della crisi, con la corsa agli accaparramenti nei supermercati, oltre alle introvabili mascherine, la nostra agricoltura non avesse prodotto e garantito i beni essenziali che con grande senso di responsabilità non ha mai fatto mancare dagli scaffali, pur subendo essa stessa i contraccolpi della speculazione nazionale e internazionale?

Partendo da questa considerazione come mondo agricolo vogliamo rimettere nuovamente al centro il valore dell'origine delle nostre produzioni, invitando i cittadini a valorizzare ciò che viene dal nostro territorio perché è questa una delle leve strategiche su cui far leva per far ripartire la nostra economia e il nostro Paese. Investire sulle nostre eccellenze agroalimentari, la nostra cultura, le nostre tradizioni, ma anche l'ambiente che ci circonda con tutte le sue ricchezze, è un modo concreto per contrastare la crisi, ispirando fiducia e generando nuove possibilità per tutti.

**AGRICOLTURA**

**ABBIAMO SCOPERTO  
QUANTO È ESSENZIALE  
IL SETTORE PRIMARIO**

**RENATO GIAVAZZI**

PRESIDENTE CONFAGRICOLTURA BERGAMO



**D**opo oltre due mesi di chiusura totale di molte attività oggi le imprese devono essere messe nella condizione di ripartire effettivamente, seppure con tutte le cautele che una situazione epidemiologica ancora delicata richiede.

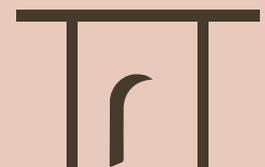
Fortunatamente l'agricoltura, in quasi tutti i suoi comparti ma con qualche importante eccezione, ha potuto (dovuto) rimanere sempre operativa, ma le difficoltà insorte nel rimanere operativi stanno determinando pesanti effetti. Situazioni che le imprese possono sopportare solo per brevissimi periodi, se perdurano significano la chiusura (definitiva e non temporanea) delle stesse. Anche per l'agricoltura c'è bisogno di una «ripartenza». Due mesi di lockdown hanno portato nuovi modi di lavorare rispetto al passato e molti degli accorgimenti adottati rimarranno probabilmente definitivamente. «Crisi» significa anche «opportunità», purché il contesto politico dia delle certezze e sgravi dalla eccessiva burocrazia. Nel settore agroalimentare serve inoltre un atteggiamento vigile della Amministrazione affinché eserciti un compito di richiamo alla responsabilità di tutti gli attori della filiera. Ci aspettano mesi, probabilmente anni, molto difficili: ma siamo convinti che il carattere dei bergamaschi aiuterà ad uscire più rapidamente da questa situazione. L'agricoltura vuole avere un ruolo di primo piano in questo «rinascimento». Nessuno forse aveva mai pensato ad essa come ad una attività essenziale. E invece lo è, non solo per il ruolo primario di fornitrice di cibo, ma anche per conservare un ambiente più vivibile, per rilanciare il turismo con l'enogastronomia e le diverse forme di accoglienza rurale, per «appagare» l'occhio della gente che mai come in questi mesi si è resa conto dell'importanza e della bellezza di poter godere degli spazi aperti.



IMMOBILIARE  
CITTÀ  
DEI MILLE



Risolviamo  
le vostre  
esigenze  
immobiliari  
dal 1988



IMMOBILIARE  
CITTÀ  
DEI MILLE